

**IN PRIMA LINEA** Suor Giuseppina Mascheroni, carmelitana, opera nelle missioni della Repubblica Centrafricana

# Una speranza contro la violenza

Il paese è in balia della violenza, le religiose si sforzano di dare cibo e istruzione a tanti bambini altrimenti abbandonati

di **Sr M. Giuseppina Mascheroni**

Ringrazio il Signore di avermi accordato un tempo propizio nel quale redigere questo breve scritto per parlarvi un po' di noi e della nostra missione in Repubblica Centrafricana.

La nostra opera e la nostra presenza si estendono a due località che ricoprono un'area di 90 kmq, nelle città di Baoro e Bossemptélé e nei loro dintorni. Da parecchi anni, e più precisamente dal 2013, il paese sta vivendo un periodo buio di guerra e violenza che non trova una soluzione positiva. L'80% del paese è ancora invaso da 18 gruppi armati ufficiali, di diversa denominazione a matrice mussulmana e non; essi mantengono il comando delle località occupate, seminando il panico e provocando spesso veri e propri massacri di popolazioni inermi, persino nei campi profughi che raccolgono rifugiati interni intorno a chiese e cattedrali. Solo nell'anno 2018, cinque sacerdoti e tantissimi fedeli hanno trovato la morte durante questi attacchi perpetrati sotto gli occhi dei contingenti Onu che non intervengono a proteggere la gente, e nella più totale impunità dei responsabili di tali atti crudeli e inumani. Sappiamo benissimo che dietro tutto ciò ci sono interessi internazionali, mire espansionistiche dei paesi limitrofi, vantaggi economici enormi dei commercianti di armi e volontà di dominio da parte degli ex colonizzatori che non vogliono perdere le splendide ricchezze di questo paese: diamanti, oro, metalli preziosi, legnami pregiati, petrolio, ecc... A tutto questo si aggiunge una classe politica corrotta e spesso ridotta al ruolo di marionette al servizio degli interessi di cui sopra. La popolazione paga un prezzo carissimo a questa situazione in termini di perdita di valori e di forza di cambiamento. La gente è completamente disorientata, il fatalismo si installa nei cuori della maggior parte, il futuro è incerto, non si possono fare progetti nemmeno a breve termine: la vita è ridotta alla sopravvivenza. Il livello culturale delle giovani generazioni



Cerchiamo di offrire a più persone possibile una vita di speranza, dove sia possibile costruirsi un futuro



Suor Giuseppina Mascheroni, originaria di Boffalora d'Adda, con gli alunni delle scuole di Bossemptélé (qui sopra) e di Baoro (in basso)

## CHI È SUOR GIUSEPPINA

**Dalla Repubblica Centrafricana abbiamo ricevuto notizie da suor Giuseppina Mascheroni, missionaria lodigiana in questo paese in cui da tempo la situazione è di grande insicurezza e si vive tra conflitti e instabilità a causa di una guerra civile che dura ormai da anni.**

Suor Giuseppina Mascheroni, di Boffalora d'Adda, appartiene all'Istituto delle Suore Carmelitane di Torino ed è infermiera professionale. Nel 1994 parte per la missione nella Repubblica Centrafricana. La prima esperienza è stata a Baoro, un centro con novemila abitanti dove la sua comunità religiosa si è impegnata soprattutto nel mondo della scuola in difesa dei tanti bambini analfabeti e della donna. Suor Giuseppina ha curato pure la formazione delle ragazze in ricerca vocazionale accompagnandole nel discernimento vocazionale, nei primi passi verso la professione religiosa e si è impegnata anche nel campo della sanità creando un dispensario per accogliere i malati di malaria, di tubercolosi, di malattie infettive, tra cui l'Aids. In seguito suor Giuseppina è passata alla comunità di Bossemptélé, sempre in Centrafrica, dove si trova tutt'ora con una pausa anche in Italia, dove ha svolto un servizio nella Comunità di Torino. ■ Centro Missionario Diocesano



regredisce continuamente perché in numerose zone occupate dai gruppi armati le scuole sono chiuse da anni, oppure l'insegnamento è fatiscente: pochi gli insegnanti, la maggior parte dei quali disertano la loro funzione preferendo abbandonare le province e rimanere a Bangui, la capitale, dove sembra esserci più sicurezza.

### A Baoro e Bossemptélé

Le nostre due missioni, Baoro e Bossemptélé, appartengono alle 4 regioni, sulle 16 del paese, dove i gruppi ribelli non hanno il sopravvento e dove vige una relativa pace. Finora, dopo la guerra del 2014, non abbiamo più cono-

sciuto momenti gravissimi di violenza anche se, talvolta, si presentano ancora situazioni assai critiche da gestire. Non più tardi di due settimane fa, intorno a Baoro ha avuto luogo la transumanza dei nomadi allevatori di bovini. Questo fenomeno, normale fino al 2013, è diventato causa di scontri armati fra le popolazioni che hanno perso la coesione sociale sempre esistita prima degli eventi bellici del 2014. La popolazione dei villaggi intorno a Baoro ha subito ancora perdite umane e la paura si è impadronita dell'intera sotto-prefettura. Anche le attività della nostra scuola sono state disturbate perché i genitori non hanno più mandato i

bambini a scuola e alcuni sono fuggiti in altre località più sicure. Ora si sta riprendendo timidamente. A Bossemptélé c'è attualmente un insediamento di nomadi che ha creato qualche tensione, ma che ha trovato una soluzione pacifica, almeno finora.

Dunque a Baoro e a Bossemptélé la missione continua a lavorare per il vero bene di tutta la popolazione, per offrire a più persone possibile una vita piena di speranza, capace di preparare un futuro più ricco di umanità, dove la sofferenza possa trovare rimedio, consolazione e senso, dove le persone sappiano rispettarsi nella loro differenza vivendo insieme senza violenza.

Con l'aiuto di Dio che è sempre meraviglioso, e con il sostegno dei benefattori, tra cui molti lodigiani attraverso il servizio di adozioni del Centro Missionario Diocesano, riusciamo a far vivere una scuola materna di 120 bimbi, due scuole elementari rispettivamente di 280 e 650 allievi e, da quest'anno, anche la prima classe della scuola media con 37 allievi. Paghiamo gli stipendi di 4 insegnanti della scuola dell'infanzia, 18 insegnanti elementari, 5 professori, 3 sentinelle; questo vuol dire che altrettante famiglie possono avere il necessario per vivere. Per qualche mese ancora riusciremo anche ad alimentare 800 allievi, tre volte alla settimana, con un piatto di riso e fagioli, o riso e sardine, o riso al pomodoro. Questo aiuto, anche se limitato, è un discreto apporto alla nutrizione infantile, spesso insufficiente.

Da gennaio 2018 a gennaio 2019 abbiamo potuto costruire una scuola media con piano rialzato, pensando al futuro... Il piano terra, con quattro aule, una sala professori, una direzione e alcuni magazzini è completato e tinteggiato. È munito di due scale e una rampa per permettere l'accesso al piano superiore di eventuali allievi con problemi di deambulazione; infatti nella scuola elementare di Bossemptélé sono già inseriti ragazzini e ragazzine

handicappati che frequentano con assiduità.

Oltre a questo impegno forte e entusiasta nella pastorale educativa, alcune Sorelle sono occupate anche nel settore sanitario, collaborando alle cure di tanti malati all'ospedale S. Giovanni Paolo II di Bossemptélé e seguendo anche casi di poveri anziani e ammalati non ricoverati, ma seguiti a domicilio. Insegniamo a giovani infermieri generici nella scuola dell'ospedale facendo crescere la competenza professionale sanitaria e l'amore per la persona malata. Così si offre anche la possibilità di un lavoro competente in favore dello sviluppo della popolazione. Naturalmente le nostre giornate sono occupate dal desiderio di annunciare il Vangelo e portare l'amore del Signore a tutti coloro che avviciniamo, soprattutto nella pastorale diretta in parrocchia e nelle cappelle dei villaggi limitrofi. Sono attività quotidiane anche la catechesi, la pastorale dei bambini e dei giovani, la formazione di gruppi e movimenti parrocchiali, la cura della liturgia e della preghiera. Di tutto ringraziamo il Signore: la forza e la grazia per sostenere questo ingente lavoro missionario vengono da lui. La gioia che sperimentiamo è più grande di ogni stanchezza e di ogni tentazione di scoraggiamento, ed è la molla che ci sprona alla costruzione del presente, pensando ad un futuro sereno e dignitoso per tutti. L'apporto di tanti amici e benefattori è per noi un balsamo profumato di solidarietà, di fratellanza di stimolo a fare meglio; senza di esso ben poco potremmo fare di bene e di duraturo. ■



La gioia che sperimentiamo è più grande di ogni stanchezza e di ogni scoraggiamento